
ATTO TERZO.

SCENA PRIMA.

Cortile interno nella Reggia corrispondente
a diversi appartamenti.

MEDEA, ISMENIA e ROSMANNO seguito
da' suoi Sciti.

ISMENIA. Principe, è dunque vero
Che partir risolvesti?

(A Rosmanno, con simulata fermezza.)

ROSM. Ormai l'indugio
Colpa sarebbe in me. Dover di figlio
Mi rende a voi nemico. Ah se pietade
Meritan gl'infelici,
Ben la merta da voi lo stato mio.

ISM. *(Parte il mio ben, nè! posso dirgli addio!)*

MED. In tua difesa, o Prence,
Veghino i Numi.

*(Rosmanno dopo aver guardato Ismenia con
un atto di dolore, s'incammina, e s'in-
contra in Giasone.)*